Anno X. Giovedì, 10 Dicembre 1857 N. 339

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 DICEMBRE

IL TEOLOGO D. MARGOTTI E L'ENCICLICA DI GREGORIO XVI

L'*Armonia* di ieri pubblicava una lettera che il suo redattore principale, teologo D. Margotti, indirizzava al *Diritto* per provargli che aveva preso un granciporro, attribuendogli di voler la *separazione della chiesa dallo stato*, e fra le ragioni addotte dal novello deputato d'Oristano per chiarire che *detesta* e *maledice* la separazione, ben lungi d'amarla e sospirarla, v'è la seguente:

« Per me poi v'ha una ragione solennissima, che m'induce a riprovare « la separazione dello stato dalla chiesa, « ed è l'enciclica di Gregorio XVI, « sotto la data del 15 d'agosto 1832, « che condannava questo sistema sostenuto dal Lamennais nelle colonne « dell'*Avenir*.»

Queste parole hanno un grande significato, perchè stabiliscono un principio inconcusso pel sig. G. Margotti, cioè che le encicliche papali sono articoli di fede, e che in esse egli cerca il suo programma politico.

Lasciando da parte le molte encicliche che sarebbe un po' difficile di mettere d'accordo fra loro, noi restringeremo la nostra attenzione sull'enciclica citata.

L'eletto d'Oristano respinge la separazione della chiesa dallo stato, perchè riprovata nell'enciclica di Gregorio XVI del 1832. Ma riprova soltanto la teoria della separazione? È ciò che fa mestieri ricercare.

La quistione della separazione della chiesa dallo stato, dell'imperio dal sacerdozio, non occupa che un periodo dell'enciclica, ed è riguardata quasi come secondaria, in confronto delle altre dottrine che vi sono condannate.

L'enciclica combatte specialmente le teorie contrarie al celibato ecclesiastico ed alla gerarchia, e respinge ciò che costituisce la forza della moderna civiltà, la libertà di coscienza e la libertà della stampa.

Rispetto alla libertà di coscienza, ecco che cosa si legge nell'enciclica:

« Da questa fonte infettissima dell'*indifferentismo* emana l'assurda ed « erronea sentenza, o meglio delirio, « doversi assicurare e guarentire a « chicchessia la libertà di coscienza. « Si spiana la via a questo esizialissimo errore colla piena ed immoderata libertà di opinioni, la quale, pel « male della religiosa e civil società, « lungi si spande, ripetendosi da taluni con somma impudenza, potere derivare alcun vantaggio alla « religione. »

Il sig. Margotti che detesta la separazione della chiesa dallo stato, perchè condannata dall'enciclica, dee pure detestare la libertà di coscienza, chiamata massima assurda, delirio, errore pernicioso. Ma la libertà di coscienza è il fondamento dei diritti civili e politici delle società: osteggiata e negata quella, non v'ha più altra libertà possibile. Che valgono le franchigie politiche all'uomo, la cui coscienza non è libera, al cittadino, che non può manifestare le sue opinioni, seguire la fede che reputa la vera e nella quale l'anima sua trova riposo, nè professare, propugnare, predicare le proprie dottrine?

La libertà di coscienza non è un diritto teoretico, ma una libertà essenzialmente pratica, la quale importa la differenza di religione non esser d'ostacolo al godimento dei diritti civili e politici, all'uguaglianza dinanzi alla legge. Così l'intese il principe che diede lo statuto, emancipando valdesi ed ebrei, così l'intendono non solo i legisti e gli uomini di stato, ma le popolazioni, le quali compresero esser la libertà di coscienza la principal guarentigia delle altre libertà.

Il teologo Margotti non può ammettere questa libertà, dee *detestarla* e *maledirla*; ciò è incontestabile.

Può almeno rassegnarsi alla libertà della stampa? Ascoltiamo l'enciclica:

« Ad esso (l'*indifferentismo*) si attiene « la funesta e non mai abbastanza esecrabile e detestabile libertà dell'arte « libraria, per pubblicare qualsiasi scritto, la quale taluni osano propugnare e « promuovere con tant'ardore. Inorridiamo, venerabili fratelli, considerando da quali dottrine, o meglio da quali « mostruosi errori siamo sopraffatti, e « vedendo che lungi ed ovunque si « propagano con una moltitudine di « libri e di scritti di ogni sorta, che « sono esigui per mole, ma pieni di « malizia e donde esce una maledizione, che, noi lo deploriamo, si « spande sulla faccia della terra. Vi « hanno tuttavia, oh dolore! di quelli « che a tanta impudenza si lasciano « spingere da asserire ostinatamente, « che il diluvio di errori che ne prorompe è ben compensato da un libro il quale, in mezzo a questo scatenamento di perversità, si pubblica a difesa della religione e della « verità.

« La disciplina della chiesa è stata « molto diversa sino dai tempi degli « apostoli, che leggiamo aver fatto ardere pubblicamente una grande « quantità di cattivi libri. Basti percorrere le leggi pubblicate in proposito nel quinto concilio lateranense « e la costituzione data poscia da « Leone X, nostro predecessore di felice memoria, *per impedire che quanto è stato saviamente inventato per « l'aumento della fede e la propagazione delle utili scienze sia rivolto ad « uno scopo contrario e rechi detrimento « alla salute dei fedeli.* Fu pure soggetto « delle cure dei padri del concilio tridentino, i quali, affine di apportar rimedio a tanto male fecero un salutare decreto per ordinare la compilazione d'un indice dei libri che contenessero un' impura dottrina. *Bisogna combattere fortemente*, dice Clemente XIII, nostro predecessore di « felice memoria, nelle sue lettere encicliche sulla proscrizione dei libri « perniciosi, *bisogna combattere fortemente, per quanto lo richiede la cosa e « procacciare lo sterminio di questa mortifera peste, poichè non si sottrarrà « giammai la materia dell' errore, che « consumando nelle fiamme i colpevoli elementi della perversità.* »

« Da questa costante sollecitudine con « cui la S. Sede apost. si è adoperata in « ogni tempo a condannare i libri sospetti « e nocivi ed a toglierli dalle mani dei fedeli, appare evidente quanto falsa, temeraria, alla santa sede ingiuriosa e « feconda di mali al popolo cristiano sia « la dottrina di coloro i quali non solo « respingono la censura dei libri come « troppo grave giogo, ma giunsero a « tanta malignità da dichiararla contraria ai principii del diritto e della giustizia e da osare niegar alla chiesa il « diritto d'ordinarla ed esercitarla. »

Potevasi con maggior forza e virulenza condannare la libertà della stampa e dichiarar giusta e necessaria la censura preventiva?

Il sig. G. Margotti non può dunque ammettere neppure la libertà della stampa, deve esserle contrario, detestarla e maledirla, come pure detestare e maledire lo statuto, che all' art. 28 dichiara « *la stampa sarà libera.* »

Ripudiati i due cardini dei governi liberi e rappresentativi, la libertà di coscienza e la libertà della stampa, che resta dello statuto? Esso è ridotto a zero, non è più che una larva, anzi coloro che ripudiano quelle due libertà sono costretti a promuovere l'abolizione dello statuto, perchè questo e quelle sono congiunti, e perchè lo statuto sancisce ciò che l'enciclica condanna.

Quando nel foglio del 13 novembre scorso noi scrivevamo che i clericali non sono costituzionali perchè dichiarano di voler ubbidire *in tutto* a Roma, da cui fu sentenziato *che la libertà della stampa è funesta ed orribile* e *la libertà di coscienza massima assurda ed erronea*, *o meglio un delirio*, l'*Armonia* ci rispondea che noi calunniavamo. Ora è il suo redattore principale che giustifica la nostra asserzione, che prova come due e due fanno quattro non poter egli essere costituzionale, dover *detestare* e *maledire* le libere franchigie, la libertà della stampa e la libertà di coscienza, perchè ambedue condannate dall' enciclica di Gregorio XVI del 1832, perchè egli vuole obbedire all'enciclica e non allo statuto.

Le dottrine di quell' enciclica sono state confermate da Pio IX nell' allocuzione pronunciata nel concistoro segreto del 15 dicembre 1856, nella quale, discorrendo gli atti del governo del Messico, è detto: « Per corrompere più facilmente i costumi e gli animi dei popoli, per propagare la peste abbominevole e disastrosa dell'*indifferentismo* e « compiere la distruzione della santa « nostra religione, si ammette il libero « esercizio di tutti i culti e si accorda a « ciascuno la facoltà piena ed intera di « manifestare apertamente e pubblicamente qualunque sorta di opinioni e « di pensieri. »

La professione di fede del signor Margotti corrisponde interamente alle teorie dell'*Univers*, le quali trascinano ad un divorzio di cui non è possibile prevedere le gravi e funeste conseguenze. Stabilita l'autorità di Roma pei cattolici non solo in materia di dogmi, ma di politica e di reggimento degli stati, considerate le encicliche qual oracolo infallibile della chiesa, dichiarato che si dee obbedire ad esse a preferenza delle leggi umane, non ne deriva che i clericali non possono in coscienza prestar giuramento allo statuto? Poichè non si giura fedeltà alle istituzioni che in coscienza si desidera e si vuole vengano atterrate e non v'ha casista al mondo il quale ammetta una restrizione mentale di tal fatta.

Ma sarebbe mai vero che cattolicismo e libertà ripugnino, che non si possa essere cattolico se non si è assolutista, nè liberale senza diventare eretico, e che da un lato sia il cattolicismo col dispotismo e dall'altro l'eresia colla libertà? Quale sarebbe l'avvenire dei popoli latini e del cattolicismo, se mai teorie così assolute ed abbominevoli prevalessero e le nazioni fossero costrette a ripudiare le libertà che prediligono per restar cattoliche, o ad abbracciare l'eresia per conservar la libertà?

Pure queste sentenze sono difese a spada tratta dai fogli clericali e non valgono servigi resi alla religione, schiettezza di fede, amore alla chiesa a preservare dal biasimo coloro che se ne discostano o le respingono. Il conte di Montalembert, che difendendo la libertà difende la chiesa, è combattuto dall' *Univers* con tanta asprezza che peggio non potrebbe fare contro un ateo od un volteriano, forse perchè i volteriani e gli atei si reputano meno pericolosi dei sinceri cattolici ma liberali.

Una condotta siffatta non può giovare nè promuovere gli interessi della religione. Lo spirito di vita agita i popoli e l'amor di libertà li commuove. Persuadeteli che la libertà è contraria alla religione e che la chiesa condanna le istituzioni rappresentative e voi fate per la propaganda protestante assai più di ciò che sperino le società bibliche coi loro tesori e coi loro missionari.

Ma ora il problema è posto nei suoi veri termini. Il reverendo G. Margotti facendoci conoscere qual è la regola della sua condotta politica, ci avverte che non ammette alcune delle libertà sancite dallo statuto. Uomini che professano di queste opinioni non possono infondere fiducia al paese, ma almeno non dovrebbero aspirare ad un ufficio che non possono adempiere. Chi non crede allo statuto, chi subordina la sua coscienza alle encicliche, chi antepone la curia al proprio governo, non può essere deputato, poichè tradirebbe il mandato degli elettori e dovrebbe adoperarsi alla distruzione di quella legge fondamentale, che fu incaricato di difendere e di svolgere nelle sue legittime e liberali conseguenze.

I CANONICI DELLE CHIESE CATTEDRALI POSSONO ESSERE VALIDAMENTE ELETTI A DEPUTATI?

Riportiamo dal *Cittadino d'Asti* il seguente articolo:

L'articolo 98 della legge elettorale contiene, tra altre, la seguente disposizione: » Non possono essere eletti deputati..... gli ecclesiastici « aventi cura d'anime, o giurisdizione con obbligo di residenza. »

Due pertanto sono le distinte categorie di ecclesiastici, i quali non possono conseguir seggio legittimamente nella camera elettiva.

La prima è dei pastori d'anime. Sono quindi

indubitatamente esclusi i vescovi e loro vicarii i parroci, i vice-curati ed i penitenzieri anche delle semplici chiese collegiate, imperocchè tutti quanti in personale cura d'anime collocati.

La seconda è di quegli ecclesiastici, i quali sebbene men direttamente costituiti in pastorale ufficio trovansi però investiti di qualche giurisdizione unita ad obbligo di residenza. La disgiuntiva *o* che nel surriferito articolo della legge distingue le due classi di ecclesiastici, dimostra infallantemente come l'una e l'altra classe sieno, senza alcuna necessità di nesso, del pari colpite di incapacità elettiva.

Ora, quali saranno gli ecclesiastici appartenenti a questa seconda categoria? — Lo scrivente non dubita che in prima fila venir debbano *tutti quanti i canonici delle chiese cattedrali.* Infatti tutti questi canonici e sono come tali obbligati alla residenza nelle rispettive sedi (1), e trovansi individualmente in possesso di voce giurisdizionale in capitolo, per la quale concorrono e partecipano in più o men frequenti casi al governo diocesano anche in tempo in cui la cattedra vescovile è occupata; ond'è che a questi capitoli vediamo pur dato in molti atti ecclesiastici e nei trattati di canonica giurisprudenza il titolo di diocesani senati.

Ma l'art. 98 della legge organica non fa distinzione tra la giurisdizione che si esercita per deliberazioni individuali e quella che si possiede collettivamente qual membro di un magistrato collegiale; epperò, secondo la nota massima legale che *ubi lex non distinguit*, *nec nos distinguere debemus*, opiniamo che i canonici delle chiese cattedrali come abbienti voce giurisdizionale in capitolo, e come tenuti a risiedere nelle rispettive sedi sieno compresi tra gli ecclesiastici che la legge del 17 marzo 1848 respinge dalla deputazione al parlamento e rimanda in sagrestia ad occuparsi di celesti cose; per cui sono specialmente prebendati.

Che se havvi qualche contrario esempio di fatto nei precedenti della camera, crediamo doversi ciò unicamente attribuire alla seguita mancanza di opportuni riflessi, facile ad occorrere in un'assemblea laica, non avvezza a sindacar l'estensione meno patente delle varie ramificazioni giurisdizionali fondate sul diritto canonico.

Del resto qualsiasi precedente negli atti delle trascorse sessioni parlamentari non ebbe sicuramente luogo coll'intenzione di violare una legge così importante, nè ha perciò virtù alcuna di modificarne le disposizioni. Ad ogni modo la questione ci sembra tale da meritare, in presenza specialmente delle molte elezioni canonicali testè seguite, una formale e solenne decisione della camera che sta per costituirsi.

BERTETTI.

(1) *Obtinentibus in cathedralibus dignitates, canonicatus, praebendas, aut portiones, non liceat vigore cuiuslibet statuti, aut consuetudinis*, ultra tres menses *ab eisdem ecclesiis quolibet anno abesse.* Concil. Trid. sess. XXIV, De reform. cap. I.

PARLAMENTO INGLESE. I dibattimenti della camera dei comuni sull'argomento del privilegio della banca nella sera del 4 furono assai importanti. Il cancelliere dello scacchiere aveva proposto di concedere al governo un bill di indennità per il governatore e la compagnia della banca d'Inghilterra per l'emissione di banconote, e per la conferma della validità di questa emissione. Il cancelliere dello scacchiere espose lo stato della questione; secondo l'atto del 1844 la banca è autorizzata ad emettere banconote per la somma di 14,475,000 lire sterline sopra guarentigie del governo. In aggiunta a queste la legge autorizza la banca ad emettere quella quantità di note che corrisponda all'importo dei depositi metallici che si trovano nei suoi scrigni. La banca è inoltre divisa in due dipartimenti, quello dell'emissione e quello della banca. La circolazione delle note della banca d'Inghilterra può calcolarsi a circa 20 milioni di lire sterline, quella delle banche inglesi fuori della capitale in 6,920,000, delle banche di Scozia in 3,832,000, della banca di Irlanda in 3,557,000 e delle altre banche irlandesi in 3,596,000 lire sterline, cosicchè il totale ammontare delle note in circolazione nel regno unito ascende a 38 milioni di lire sterline circa. L'unica parte rigorosamente coperta da riserva metallica è quella che emette la banca inglese al di là delle 14,475,000 lire sterline. Dopo di ciò il cancelliere dello scacchiere riferendosi al parere di sir Robert Peel che asserì aver proposto nel 1844 l'atto relativo alla banca per restringere l'emissione delle note senza sicurezza, coll'avvertenza però che ciò non era interamente possibile di ottenere, si estende lungamente sulla crisi del 1847, che dice essere emersa da cause interne e non aver nulla avuto a fare col commercio estero, come è invece nella presente crisi. Allora la fiducia fu ristorata dalla pubblicazione della lettera che autorizzava a passare il limite della legge nell'emissione dei viglietti, e la banca potè navigare in mezzo alle difficoltà senza eccedere il limite dell'emissione legale. Perciò non occorse allora un bill d'indennità, ma fu ordinato un comitato d'inchiesta. Sir R. Peel approvò pienamente quello che aveva fatto il governo e la camera fu pure di questo parere. Parlando dalla crisi presente il cancelliere dello scacchiere dice che non vi furono motivi di apprensione per la banca d'Inghilterra fino al 10 ottobre 1857. Allora la riserva metallica si ridusse da 11 milioni a 6 1|2 milioni. La crisi fu cagionata dal disordine del commercio americano e dalle perturbazioni prodotte nel commercio delle Indie in conseguenza dell'insurrezione. Indi sopravvennero i fallimenti di notevoli case di commercio in Inghilterra. Il governo avendo autorizzato un'infrazione alla legge, domandava perciò un bill d'indennità colla clausola che la banca possa eccedere i limiti legali per 28 giorni dopo la riunione del parlamento. Il cancelliere propose di riunire lo stesso comitato che era stato eletto nel giugno scorso per esaminare il privilegio della banca.

Nell'opposizione il signor Disraeli disse sulla crisi:

« Non è confinata a questo paese, ma prevale agli Stati Uniti, ed è pure europea. Esiste in Germania, Austria, Prussia, Danimarca, Svezia, e di ciò che accade ad Amburgo ognuno ne ha il recente ricordo. Il commercio fu condotto con un capitale contato non a milioni, ma a centinaia di milioni, e perciò la crisi non deve essere attribuita all'amministrazione di una porzione limitata della circolazione in Inghilterra, ma al cattivo maneggio del capitale in tutta l'Europa. Lo scopo dell'atto del 1844 non va soggetto a rimproveri; anzi è degno della ammirazione pubblica. È però pur vero che quell'atto aggrava sensibilmente il malessere commerciale e la sfiducia occasionata dalla malversazione del capitale europeo. Quell'atto, sebbene riferibile solo alla circolazione, fu trovato in ogni crisi commerciale così intollerabile ed oppressivo che il governo fu costretto a sospenderlo. Il sig. Disraeli disse che virtualmente esso fu sospeso anche nel 1856 allorchè in conseguenza della guerra d'Oriente vi fu una grande pressione sul mercato del danaro. Ora egli domanda se si debba dare all'atto stesso un tale carattere di continua sospensione, o di essere pronto ad essere sospeso ad ogni emergenza. Supponendo che voglia sanzionare la continuazione del potere di dispensare, da esercitarsi secondo la volontà arbitraria del ministro, egli chiede come si abbia a conciliare la differenza fra la posizione di quelle ditte che caddero vittime prima che si esercitasse il potere stesso, e di quelle che lottando per ventiquattro ore di più, trionfarono sulle altre di cui avrebbero dovuto essere vittime compagne? Egli accorda il bill d'indennità che è piuttosto per la banca e i suoi direttori che per il governo, ma non può acconsentire all'aggiunta che viene proposta. »

Dopo una risposta del cancelliere dello scacchiere, la camera autorizza la presentazione dell'idea di legge che contiene il proposto bill d'indennità, il quale viene anche letto per la prima volta.

ELEZIONI NEL BELGIO. Le stesse arti della menzogna e della calunnia, che da noi, adoperano i clericali del Belgio contro i loro avversari. E ciò spinsero a tal punto che il *Moniteur Belge*, giornale ufficiale del governo, stampa la seguente nota:

« La politica del gabinetto è attaccata con una violenza estrema ed incriminata con una insigne malafede in parecchi giornali dell'opposizione ed in manifesti elettorali i cui autori pretendonsi rappresentanti del partito dell'ordine e della moderazione.

« Il gabinetto crede dover lasciar cadere da sè queste accuse finchè stanno in termini generali, ma non può tener il silenzio quanto ai progetti che falsamente gli si attribuiscono. Così noi dobbiamo dichiarare essere contrario ad ogni verità che il governo pensi ad un aggravamento d'imposta. Colla stessa malevolenza cercasi di allarmare gli interessi industriali, attribuendo al govérno l'intenzione di gettare lo sconvolgimento nel sistema economico. I sentimenti ostili che si attribuiscono al governo, per ciò che concerne la religione ed i suoi ministri, hanno un carattere ancor più odioso. Egli respinge con energia queste insinuazioni.

« Per agitare e turbare il corpo elettorale, si va fino al segno di mettere in sospetto lo stato delle relazioni estere del paese. È questa una manovra da cui ogni partito leale dovrebbe astenersi. La verità è che il governo riceve da tutte le potenze le più ampie dimostrazioni di benevolenza e di fiducia. Incriminando i sentimenti e la saviezza del paese stesso, la malevolenza cerca anche di far credere che l'ordine e la calma mancheranno alle elezioni. Noi non esitiamo ad affermare che il fatto darà pienamente torto a queste previsioni. Malgrado eccitamenti e provocazioni odiose da parte dei suoi avversari, il governo ha la ferma fiducia che le operazioni elettorali si compieranno con ordine e dignità e che i risultati, quali siano per essere, verranno accolti con deferenza e rispetto. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 9.

Londra (notte). Una pensione annua di 1000 lire sterline è stata votata in favore del generale Havelok da trasmettersi come eredità ai di lui figli.

Amburgo, 8. La situazione è di nuovo molto allarmante. Avvennero nuovi e forti fallimenti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

(*Seguito — V. il num. di ieri*)

Arnaldi cav. Annibale, colonn. comand. del 5 regg. di fant. nominato comandante della brigata di Cuneo;

Pittaluga Michelangelo, capitano nell'arma di fant., addetto al collegio pei figli di militari, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;

Lacroix sac. D. Francesco, prof. reggente di rettorica nel R. collegio di La Roche (Faucigny), nominato, ad esperimento, prof. di 2.a classe (per le lettere francesi) nel collegio militare;

Pittaluga Michelangelo, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa, destinato a reggere la carica di professore anziano id.;

Sanguinetti sac. D. Apollo, dottore in filosofia e professore di metodo, nominato, ad esperimento, prof. di 3.a classe (per la storia e geografia) id.;

Mirillo Secondo Valdimiro, luogotenente di fant., nominato prof. di 2.a classe (per le matematiche) id.;

Audisio Luigi, sottoten. id., id. id. (id.) id.;

Bertolotti Alessandro, id. id., id. di 3.a classe (pel disegno lineare) id.;

Roatis Domenico Calisto Gaetano, id. id., nominato ripetitore di 1.a classe (per le matematiche elementari) id.;

Lando Spirito, geometra id., id., ad esperimento, (id.) id.;

Manina Giuseppe Lorenzo, luogoten. di fant., nominato maestro di 1.a classe (per la calligrafia) id.;

Nattino Giuseppe, maestro di ginnastica nel collegio per i figli di militari, nominato assistente maestro di 2.a classe (per la ginnastica) id.;

Rossi Giovanni, capitano nel 2 reggimento granatieri di Sardegna, rivocato dall'impiego ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un annuo assegnamento.

— —

In udienza delli 22 ottobre, 4, 13, 20 e 29 scorso novembre, S. M. ha adottato le seguenti promozioni e nomine nel personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici:

Spurgazzi cav. Pietro, ingegnere capo di 2.a classe nel genio civile, autorizzato ad applicare al servizio di privata società colla conservazione del suo grado ed anzianità nel corpo anzidetto;

Olioli Carlo, ingegnere di 1.a classe nel genio civile reggente una sezione nel ministero dei lavori pubblici, nominato capo servizio nelle strade ferrate;

Marenco avv. Ernesto e Valle Giuseppe, segretarii di 1.a classe nel ministero suddetto, promossi al posto di capi di sezione;

Garneri Ferdinando e Perotti Felice, segretarii di 2.a ivi, promossi alla 1.a classe.;

Griva Francesco e Morelli Luigi, applicati di 1.a classe, promossi a segretarii di 2.a;

Michelotti avv. Giovanni e Masino avv. Giacinto, applicati di 2.a, promossi alla 1.a classe;

Navassa avv. Enrico, verificatore di contabilità nelle strade ferrate e Camandona Domenico, applicato di 3.a, nominati applicati alla 2.a classe;

Bernardi Giuseppe, applicato di 4.a classe, promosso alla terza;

Tallone Stefano, capo stazione di 3.a classe nelle strade ferrate, promosso alla 2.a;

Romagnolo Vincenzo, capo stazione applicato, nominato aiutante di 2.a classe nel genio civile per applicare ai lavori del traforo del Cenisio;

Lupo Giovanni Battista e Costamagna Andrea, aiutanti di 2.a classe nel genio civile, promossi alla prima;

Priora Giacinto, f. funzioni di assistente nel genio civile con titolo, grado ed anzianità di aiutante, promosso all'effettività del posto di aiutante di 2.a classe;

Garavagno Giuseppe, aiutante anziano nel genio civile pel servizio di strada ferrata, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda per motivi di salute con titolo e grado di ingegnere di 2.a classe ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo;

Duce Paolo, ingegnere di 1.a classe, promosso reggente un circondario del genio civile;

Bucchia Tommaso, già professore di nautica nel collegio marina, nominato ingegnere di seconda classe nel genio civile.

— Con ordini ministeriali del 24 novembre p. p., il sig. Brichetti Giuseppe, esattore a Vessalico, venne traslocato a Portocomaro, e Quartino Gio. Andrea, esattore a Portocomaro, traslocato a Vessalico.

— Con regii decreti del 29 p. p. novembre, ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle gabelle:

Gamba Carlo, segretario di 1.a classe nel ministero delle finanze, nominato all'impiego di capo di sezione nello stesso ministero (direzione gen. delle gabelle);

Meda Carlo, ispettore delle manifatture dei tabacchi, nominato segretario di 1.a classe presso il ministero delle finanze (direzione generale delle gabelle);

Ricci Lazzaro, ricevitore alla dogana di La-Chapelle, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda;

Capello Giuseppe, dott. in medicina, nominato a medico consulente presso gli stabilimenti del R. vecchio Parco. (*Continua*)

FATTI DIVERSI

Partenza. Oggi ad un'ora pomeridiana è partita da Torino alla volta di Genova la granduchessa Elena di Russia.

Rettificazione. Avendo riprodotto dallo *Indipendente* la notizia che sia stato eletto a successore del compianto Giuseppe Siccardi nel posto di primo presidente della corte di cassazione il conte Sclopis, dobbiamo rettificare che l'*Indipendente* voleva probabilmente accennare non al posto della corte di cassazione, ma alla vice-presidenza del senato, che nella scorsa sessione era affidata al conte Siccardi, presidente di cassazione.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 7 dicembre

Aperta la seduta e ripresa la discussione sul riordinamento generale dei mercati, il consigliere Corsi fa mozione perchè si fissi preventivamente un tempo al traslocamento nel nuovo sito del mercato dei cereali. Parlano su ciò il sindaco, il relatore della commissione, ed i consiglieri Ceppi e Fabre, il quale ultimo propone si sospenda ogni determinazione sul punto in discussione, finchè non siasi deliberato sulle altre proposte della commissione, e sia poi il caso di fissare un tempo per il traslocamento non soltanto del mercato dei cereali, ma di tutti gli altri ancora.

Accolta questa sospensione, si passa a discutere la seconda proposta della commissione concepita nei seguenti termini: « Liberare la « piazza Carlina dal mercato del vino e questo « traslocare alternativamente al Borgo Po sul « piazzale dietro la chiesa della Gran Madre « di Dio e sul piazzale esistente nella sezione « Moncenisio fra le vie Gioberti, S. Quintino e « Massena. » Sorgono ad oppugnare questa proposta i consiglieri Gazzera, Maffoni e Casana desiderando il primo che invece del piazzale esistente nella sezione Monviso si scelga l'attuale piazza della tegna, e sostenendo gli altri come convenga stabilire il mercato del vino in una sola località più concentrica, che non le due dalla commissione indicate. Dopo qualche spiegazione del sindaco, risponde alle fatte opposizioni il relatore della commissione, sostenendo questi la necessità di liberare la piazza Carlina da ogni ingombro cominciando dal mercato del vino, e la ragionevolezza della proposta della commissione in rapporto al mandato ad essa affidato. La discussione si protrae per lunga ora finchè dopo parole dei consiglieri Ferraris, Pinchia, Sclopis e Borella si divide la proposta della commissione, e si vota a grande maggioranza la massima che si debba liberare la piazza Carlina dal mercato del vino, e si prende riserva di votare in altra seduta sulla destinazione di altre località.

Il Segretario
FAVA.

Società operaie. — Per mancanza di spazio, fummo costretti a differire sino ad oggi la pubblicazione della seguente lettera di Sa-

vona, intorno alla festa della società degli operai:

« Domenica, 29 novembre, fu un giorno veramente lieto e glorioso per la società di mutuo soccorso della nostra città che oggimai nutre le più vive simpatie e concepisce le più magnifiche speranze, per una così nobile e civile istituzione.

« In sul meriggio aveva luogo la distribuzione dei premii agli artisti e fabbricanti che da una giunta nominata dai medesimi espositori, ne erano stati dichiarati meritevoli. Questa solennità fu compiuta nel ridotto del teatro Chiabrera, ove le produzioni delle manifatture e industrie savonesi per cura della società operaia fecero bella mostra di sè nei 15 giorni addietro: il concorso dei cittadini non poteva essere più numeroso, nè la festa riuscire più splendida e soddisfacente. Vi parteciparono il sindaco, e l'egregio nostro intendente per le cui mani furono conferite le onorificenze. Appresso il socio onorario Pietro Sbarbaro lesse un discorso addattato alla circostanza col quale dimostrò i grandi beneficii che arreca il principio della associazione non tanto nell'ordine economico quanto nel civile e morale; lamentò le non troppo floride condizioni dell'industria e del commercio di questa città e provincia, accennò i ricchi materiali con che la natura favorì l'una e l'altro e gli immensi vantaggi che se ne potrebbero cavare; confortò gli artigiani a non perdersi d'animo per questo stato di cose transitorio, e rammentò agli industriali il bisogno di sostenere animosamente la concorrenza dei prodotti forastieri, introducendo nei loro opificii quelle riforme e quei perfezionamenti che fan progredire l'industria e creano la prosperità de'paesi, e a mostrar la stoltezza di chi paventa il libero scambio, citò con lode l'esempio imitabile di un ricco e avveduto patrizio, il marchese A. Le Mari che mantiene tale opificio di ferro da emulare i meglio indirizzati dell'Inghilterra. In ultimo conchiuse facendo un appello all'illuminata carità cittadina per aiutare l'opera altamente incivilitrice della società di mutuo soccorso.

« L'oratore venne applaudito.

« Il valoroso maestro Marzorati con tutti i suoi degni colleghi merita una parola di riconoscenza per aver contribuito a rendere vieppiù animata questa festa popolare rallegrandola colle loro armonie.

« La sera poi più di 50 membri della società si radunarono ad un fratellevole banchetto, sulla fine del quale il socio onorario cav. Paolo Assereto prese la parola per esprimere la sua soddisfazione di trovarsi fra la comune allegria de'suoi consocii, e le sue parole furono applaudite.

« Il socio P. Sbarbaro sorse allora, e rese le più sentite azioni di grazia all'onorevole dott. Paolo Assereto per la gentile menzione a suo riguardo, afferrò l'occasione per richiamare l'attenzione de'suoi colleghi sull'attuale situazione politica dello stato, dichiarò anzitutto che l'indole e lo scopo della società operaia era estraneo alla politica e che per conseguente non doveva nè poteva partecipare alle lotte dei partiti. Però, soggiunse, le sorti delle società operaie sono intimamente collegate ai destini delle nostre politiche libertà, all'ombra e sotto l'egida delle quali vivono e compiono la loro missione educatrice (*Bene! bene! applausi!*) Ora noi ci troviamo in momenti solenni che possono decidere dell'avvenire della nazione. Noi vedemmo testè una setta iniqua che nel mistero e nelle tenebre va disegnando la rovina degli ordini costituzionali, levare audacemente la testa dall'oscurità, in cui il disprezzo e l'abbominio della nazione l'aveva sprofondata, e stendere la sacrilega mano al sacro carro delle nostre franchigie per atterrarlo. Ma Dio che veglia a tutela delle nostre libertà non volle che si compiesse e disperse l'opera nefanda. (*Applausi*) Egli è dunque tempo di raccoglierci tutti intorno al trono del principe (*applausi*) che la fazione clericale medita di disonorare e nella necessità suprema della salute pubblica render impossibile colla concordia degli animi e l'energia di propositi altri somiglianti attentati. — L'oratore passò quindi a parlare delle elezioni della nostra provincia; toccò con espressioni del più profondo rammarico di quelle di Varazze e di Cairo che qualificò per vergognose e umilianti, e prodotte dalla perfidia e dalla menzogna. (*Applausi*) Il partito delle tenebre nell'oscuro tripudio e nei baccanali del suo passeggiero e parziale trionfo, si vanta di aver vinto anche in Savona. Sopra la sua bandiera a *parole di colore oscuro* ha pur scritto il nome del deputato Paolo Assereto. Ma in questo la setta dell'assolutismo si inganna.

« Conchiuse proponendo un brindisi al nuovo deputato al parlamento, nella speranza che anderà a sedersi fra la maggioranza liberale. (*Applausi universali e prolungati*)

« Il deputato Assereto si levò a dichiarare sè essere indipendente dalle fazioni e solo soggetto alle leggi dell'onore e allo statuto. (*Applausi generali*)

« Il presidente Carlo Blengini pronunziò energiche parole e termina con dire che le società operaie sorsero con lo statuto, e che non cadranno che con lo statuto. (*Applausi*)

« Il socio avv. L. Bonelli propone un saluto alla bandiera tricolore che adorna la sala, come simbolo, egli dice, di fede, di speranza e di forza. — Di fede sui principii del vivere libero; di speranza nell'avvenire della nazione, e di forza per difender gli uni e conquistar l'altro. (*Applausi generali*)

« Il socio dott. P. Assereto rammenta in termini affettuosi i socii che non intervennero al fraterno banchetto. (*Applausi*)

« Il socio L. Folchi propone con generose parole una colletta a benefizio dei soci più poveri. La proposta è accolta da applausi e si raccolgono dal socio proponente lire 30.

« Il presidente della società propone un brindisi a due savonesi benemeriti della nostra associazione, tuttochè dimoranti fuori Savona, e sono il chiarissimo letterato P. Giuria, e lo scultore Vincenzo Chiappori. (*Applausi*)

« Brindisi applauditissimi si fecero pure al re, allo statuto ed ai ministri. »

Ferrovie. — Massima è l'attività, dice la *Gazette de Savoie*, colla quale si accelerano in questo momento i lavori della galleria di San Innocenzo e le altre opere d'arte fra questa stazione ed il ponte sul Rodano a Culoz. Nella galleria principale gli scavi sono condotti in diversi punti ad un tempo; e già le trincee di congiunzione tra la galleria di S. Innocenzo e quella della Colombière, da questa a quella di Brizon, da Brizon a Grand-Rocher e da Grand-Rocher a Pierre de Carroz sono per gran tratto incominciate.

In ordine poi al perforamento e ai lavori di sterro, cioè ripianamenti e terrapieni, sono in molti punti terminati. La galleria della Colombière avrà 1,300 metri di lunghezza; quella di Brizon 300, e l'altra del Grand-Rocher 250 circa. Si spera di vedere prossimamente finito anche il ripianamento dal Grand-Rocher a Pierre de Carroz, le trincee all'aperto di Mollard de Vions e colmati i paduli della Chautagne.

Necrologia. È morto il celebre scultore tedesco Rauch in età di 81 anni, a Dresda dove egli erasi recato da Berlino per sottoporsi ad una operazione chirurgica a motivo di un grave incomodo di cui soffriva da molti anni. Ma stante l'avanzata sua età non fu possibile eseguirla, ed egli dovette soccombere. Molte sono le opere d'arte che escirono dalle sue mani; le più celebri sono il monumento di Durer a Norimberga, la statua di Blüchen a Berlino, e il gran monumento di Federico II pure in questa città.

Il re di Portogallo. Una lettera di Lisbona riferisce il seguente aneddoto, relativo alla virtù di abnegazione spiegata dal re di Portogallo, in mezzo all'epidemia di cui fu colpita la sua capitale:

« Il re andò un giorno a visitare un ospedale militare e avvicinatosi al letto, su cui giaceva il trombettiere di un reggimento di cavalleria, si abbassò su di esso e, gettando le sue braccia attorno al quasi inanimato corpo del paziente, disse con ferma e insieme soave voce: « Coraggio, amico, coraggio! voi non morrete ancora. Fate cuore! Io sono sicuro che uno di questi giorni sentirò il suono della vostra tromba sotto le finestre del mio palazzo! » Il malato parve rivivere al sentire la voce del suo re; i suoi occhi si apersero ed un leggiero colorito si sparse sulle sue gote. Egli strinse la mano del suo sovrano in segno di gratitudine e da quel momento tornò a riaversi ed ora non solo è fuor di pericolo, ma va rapidamente ristabilendosi. »

Crediamo poter dire, soggiunge il *Galignani's*, che l'imperatore dei francesi fu così colpito dal coraggio e dalla devozione dimostrata dal re di Portogallo durante tutto il tempo della febbre gialla che S. M. I. incaricò il conte Walewski, ministro degli affari esteri, di trasmettere al re, per mezzo del barone di Paiva, ministro portoghese, l'espressione della sua sincera ammirazione.

Notizie Politiche

Togliamo da una corrispondenza di Parigi:

« Il *Courrier de Paris*, di cui si volle fare per un momento un giornale radicale, ha fatto una piccola evoluzione. Esso pubblicò una specie di manifesto dell'opposizione costituzionale. Separandosi dai vecchi partiti fa adesione a ciò che è a condizione però di migliorarlo.

« L'opposizione costituzionale, dice esso, spinge apertamente alle riforme, per prevenir le opposizioni. L'opposizione estra-costituzionale spinge clandestinamente alle rivoluzioni per prevenir le riforme. » Esso crede che il giorno in cui il potere non si sentirà più minacciato dai partiti, l'imperatore terrà la sua promessa e coronerà l'edificio.

« Il pubblico non sa quante vite dipendono dall'esistenza di un giornale quotidiano. Redattori, amministratori, impiegati, operai, portatori, piegatrici, fattorini, corrispondenti, il totale delle persone addette alla *Presse* da vicino o da lontano ascendeva a 774. Dicesi che M. Millaud ha mandato istanza al ministro dell'interno di poter pubblicare nei due mesi una *Presse* esclusivamente letteraria. Assicurasi da altra parte che gli operai dello stesso giornale, consigliati dal gerente M. Rouy (si sa che vi sono nella *Presse* due influenze rivali) hanno mandato una supplica direttamente all'imperatore, per pregarlo di levar la proibizione. »

Il colonnello Faidherbe, governatore del Senegal, ha, dicesi, mandato a domandare al governo francese quattro ingegneri perchè si esaminino i depositi di metallo recentemente scoperti nella colonia.

— Nella Svizzera abbiamo il processo per diffamazione intentato dal sig. Stämpfli contro alcuni giornali che aveano asserito essersi il medesimo appropriato una larga provvigione in occasione dell'ultimo prestito federale. Riportiamo dal *Bund* i dettagli della procedura, il cui scioglimento ci ha fatto qualche meraviglia:

« *Payerne, 4 dicembre alla sera.* — I dibattimenti nel processo di diffamazione del signor cons. federale Stämpfli contro il *Democrate de la Broye* ed il *Nouvelliste vaudois* sono incominciati ieri. Il sig. Stämpfli fu udito come testimonio. Il sig. Eytel perorò per la parte civile. Il procuratore dello stato Ancrenaz ha abbandonato l'accusa contro i figli. I dibattimenti saranno continuati domani.

« Giusta una posteriore comunicazione scritta, l'autore dell'articolo incriminato ha dichiarato non essere stato nella sua intenzione di ferire con esso l'onore del sig. consigliere federale Stämpfli: aver egli udito dire, che il presidente del consiglio federale, Fornerod, ha esternato: Stampfli, nel prestito federale, non aver potuto guadagnare 600,000 fr., ma forse soli 10,000; ed asserì essere stata sua intenzione di chiamare l'attenzione del pubblico su questa voce, affine di procurare una dichiarazione nella *Gazzetta Bernese*, che passa per organo del sig. Stämpfli. Il sig. Eytel si dolse dell'atto d'accusa, che lascia un dubbio sull'onore del sig. Stämpfli, e dimandò che fosse ammessa la prova dell'accusa esposta nei fogli.

« *Del 5 a mezzodì.* — Oggi ebbero luogo le repliche del procuratore dello stato e della parte civile: anche quest'ultimo ha, per così dire, abbandonato l'accusa. I fogli sono stati dimessi all'unanimità dal giury. Le spese vanno a carico dello stato. Il procuratore dello stato, che ha preso molta parte a favore dei fogli, disse fra altre cose che l'assemblea federale ha violato la costituzione. »

— Circa alla protrazione dei termini fissati nell'atto di concessione della ferrovia da Locarno a Biasca, detta del Lucmagno, si risolve: che i lavori di costruzione debbano essere incominciati al più tardi per luglio p.; che il tronco da Locarno a Biasca debba esser ultimato entro tutto il 1861; quello da Locarno al confine sardo non più tardi che la linea sarda corrispondente lungo il lago, e quello da Biasca ad Olivone entro tutto il 1863; che la compagnia sia tenuta ad intraprendere durante l'estate del 1858 i lavori di costruzione della strada ordinaria attraverso il Lucmagno, ed a presentare per il 1 novembre al più tardi la giustificazione dei mezzi di continuare l'impresa, oppure di deporre nelle mani del governo per la stessa epoca un aumento di cauzione di fr. 50,000, la quale decaderebbe a favore del cantone nel caso in cui nè la strada medesima, nè una via ferrata fosse compiuta sul Lucmagno sino alla fine del 1863. Il termine previsto dal § 6 all'articolo 21 è prorogato sino a tutto il 1859. Ritenuta la radiazione della clausola portata dalla cifra 3 dell'art. 8 del progetto di concessione 24 novembre p. p. per la fondazione di una banca ticinese, il consiglio di stato è invitato a continuare i suoi studi sopra questo argomento, e a riferire al gran consiglio nella prossima sessione ordinaria o straordinaria. (*Gazz. Tic.*)

— L'*Espana* dice esser questa la risposta mandata dalla regina Cristina all'annunzio del parto della regina, per telegrafo, da Parigi: « Mia carissima figlia, benedetto sia Dio e possa egli lungamente conservare il nipote, che mi diede per la vostra felicità e per quella della Spagna. Io provvederò per avere immediate notizie della vostra salute. Spero che esse saranno buone e prego Dio pel vostro benessere e per quello di vostro figlio e di sua sorella. Salutatemi vostro marito e ricevete le benedizioni di vostra madre. »

Il duca e la duchessa di Montpensier fecero distribuire 12000 reali alle congregazioni di carità di Siviglia, nell'occasione della nascita del principe. La contessa di Buena Esperanza era designata come principale governante del reale fanciullo. Fra i personaggi di distinzione, i cui nomi figurano nel registro della nascita del principe, come presenti quando il reale infante venne portato fuori dalla camera della regina, sono la duchessa madre di Berwick di Alba (madre del duca d'Alba, che ha in moglie una sorella dell'imperatrice dei francesi) e la contessa di Montijo (madre dell'imperatrice) amendue gentildonne di camera della regina. La *Gazzetta* pubblica indirizzi, esprimenti congratulazioni e devozione alla regina, del supremo tribunale di giustizia e di parecchi governatori civili delle provincie. Le opere della strada ferrata del Nord vanno innanzi con straordinaria attività, essendovi impiegate 6000 persone. L'*Iberia* suggerisce che, se la valigia francese fosse mandata a Madrid per Pampeluna e Soria, invece di Burgoz, si guadagnerebbe tempo. Notizie da Cuba dicono che i fallimenti degli Stati-Uniti ne produssero anche in quest'isola e che ribassò assai il prezzo dello zuccaro.

— Nella seduta della dieta di Francoforte del 3, il rappresentante del granducato di Baden sottopose all'assemblea federale la convenzione conchiusa colla Francia, relativamente al ponte sul Reno. La dieta trasmise la comunicazione ad una commissione militare, che riferisca su di essa.

— Il re di Prussia, dopo aver passeggiato qualche tempo, la mattina del 5, nei giardini di Carlottenburgo, andò a Berlino colla regina e tornò indietro senza fermarsi. Le loro maestà furono accolte con applausi dalla popolazione della capitale.

Una lettera da Berlino, 4, dice:

« Siamo assicurati che il senato d'Amburgo ha pregato il governo prussiano di assistere questa città nella calamità che l'ha colpita. L'agente generale della banca prussiana, Welkmar, andò oggi ad Amburgo, e dicesi che questa sua andata si riferisce ad un prestito. Le notizie di quella piazza sono qui ricevute con una febbrile inquietudine. »

— Una lettera di Vienna del 3 nel *Lloyd* di Pest dice:

« Si disse che fu il rappresentante della Turchia, Fuad effendi, il quale si oppose a ciò che i tre principati di Moldavia, Valacchia e Servia sottoscrivessero il trattato relativo alla navigazione del Danubio. Noi crediamo però essere particolarmente l'Austria che si oppose al desiderio dei principati e che fu essa, di conserva, è vero, colla Turchia, che li impedì dal firmare. L'Austria si fondò sul principio che la facoltà di sottoscrivere trattati, appartiene solo agli stati sovrani, e che ad essa importava impedire un precedente, il quale avrebbe potuto avere serie conseguenze. »

— Una lettera da Bukarest dice:

« Il principe Bibesco, il conte Rosetti, A. Floresco, Otedeleiano e J. Cantacureno soli votarono contro il memorandum. Immediatamente dopo il voto, il divano ricevette una lettera dalla commissione internazionale, in cui questa si pronunciava in favore di un aggiornamento e domandava notizia dei procedimenti del divano. Infatti, a motivo della negligenza delle persone impiegate, la traduzione delle minute è così indietro, che la commissione non ebbe ancora nessuna comunicazione dei dibattimenti nel divano. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 9, sera.

Giunsero a Londra le seguenti notizie in data di Calcutta 1° novembre:

Sir Colin Campbell doveva arrivare a Cawnpore il 2 novembre; e di là doveva marciare sopra Lucknow alla testa di 4000 fanti e 800 cavalli.

Credito mobiliare 711.
Strade ferrate austriache 665.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 420.
Strade ferrate lombardo-venete 591.

———

Borsa di Parigi del 9 dicembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0 .		66 15 66 05
4 1/2 p. 0/0 .	91 » » »	
Consolid. ingl.		91 1/8
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 .	87 50 » »	
1853 3 0/0 .	53 » » »	

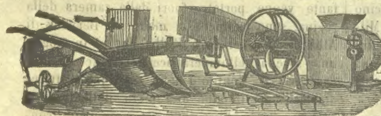
G. Bombaldo Gerente

CALZATURE A VAPORE PRIVILEGIATE
DA UOMO E DA DONNA

DEPOSITI

Genova *Via Carlo Felice N° 49.* — **Torino** *Via Doragrossa N° 3.* — **Alessandria** *Via Larga N° 16.*

La solidità e bontà di tali calzature è generalmente riconosciuta e non si cessa dal perfezionarne la fabbricazione. Si vendono a prezzi moderati e fissi.



FABBRICA DI MACCHINE d'ogni genere

ed in ispecie per L'AGRICOLTURA

in Torino, via Oporto, N. 14, rimpetto alle scuderie dell'Arsenale, ingresso verso Piazza d'Armi.

1° **Apparecchi** per la formazione delle acque gazose. — Torchi litografici. — Pompe per gl'incendi. — Trombe idrauliche.

2° **Trebbiatoi o battigrano** — Aratri alla Sambuy, alla Dombasle, ed alla Grignon, secondo i più recenti e perfezionati modelli. — Tagliatoi pelle foglie dei gelsi, paglia, radici ecc., con ingranaggi o senza. — Zangole o Butirriere, ed altre macchine di simil genere.

L'INVENTORE

ANNO IV. Giornale che contiene studi legali e tecnici sui ritrovati; discussioni sulla priorità; bollettino delle esposizioni; leggi, processi e novità industriali; cataloghi completi delle privative, cessioni, ecc.; l'avviso per le scadenze delle tasse; le patenti inglesi della settimana.

L. 6 all'anno pei RR. Stati; L. 12 per l'Estero.

Vendonsi separati il regolamento dell'esposizione di Torino 1858; i cataloghi generali delle privative 1855 e 1856; la vertenza Piatti-Sommeiller. — Ivi **Ufficio dei Brevetti** e **Gabinetto d'auto-litografia**, o stampa economica di disegni, circolari, *adresses*, ecc.

Via Madonna degli Angeli, n. 11, piano primo.

CARBONI  DI COKE E FOSSILE

Il sottoscritto avendone ricevuto una forte partita è in grado più di ogni altro di facilitare sui prezzi ai signori committenti.

Presso Francesco Calligaris, piazza Carlina, via S. Croce, n. 3.

I nuovi Proprietari del **GRANDE ALBERGO**

DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

RAME AFFINATO IN PANI

delle **MINIERE D'OLLOMONT**

(Val d'Aosta)

Le persone che vogliono farne acquisto sono pregate di rivolgersi alla Banca EUGENIO FRANEL e COMP., *Torino*, piazza S. Carlo, N. 7; *Genova*, piazza Lucoli, palazzo Casanova.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

AVVISO
ai sigg. Professori di Geometria.

Si fa noto che nella manifattura di macchine d'ogni genere posto sullo stradale di Piazza d'Armi, casa Ponzio-Vaglia e soci si trovano confezionate una quantità di serie di corpi geometrici pel più facile insegnamento pratico della geometria, formati in legno forte e di tre dimensioni diverse con apposite custodie, ed a discretissimi prezzi.

AVVISO

Venerdì sera, 11 dicembre, nelle sale che graziosamente concede il sig. LOD. MONTU', negoz. di pianoforti, casa Scaravaglio, via Alfieri, avrà luogo un'

ACCADEMIA

MUSICALE e LETTERARIA

data dalla signora **Clementine Cenau-Cenotti** *Declamatrice francese*

e dal prof. di Lingua Inglese **Edmund Cavalleri di Londra** col gentile concorso dell'egr. Maestro sig. **Pietro Marini** e di alcuni distinti filarmonici.

Ingresso Fr. 3.

I biglietti sono vendibili alla libreria inglese e tedesca del sig. Hahmann, via Carlo Alberto, N° 7, e presso il sig. Racca editore di musica, Piazza Carignano.

MOUTARDE-DIAPHANE

SUPÉRIORITÉ DE GOUT et de QUALITÉ. — 6 MÉDAILLES décernées 1847-50-54 1855-57

Se méfier de la Contrefaçon

LOUIT FRÈRES & Cie

SEULS FABRICANTS A BORDEAUX.

DÉPOT dans les principales maisons de comestibles.

ACQUA LUSTRALE per la toeletta dei capelli, per abbellirli, impedirne la caduta, prevenire e ritardarne l'incanutimento. La sua azione vivificante e riparatrice conserva al cuoio capelluto la sua normale elasticità. Essa calma i pruriti e fa scomparire le pellicole grasse e farinose della testa. — Prezzo della boccetta fr. 3 75. — Deposito generale alla farmacia *Laroze, rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, *a Parigi* — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso *l'Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori: *Torino*, Bonzani farm.; *Genova*, Bruzza farm.; *Alessandria*, Basilio farm.; *Novara*, Caccia farm.; *Vercelli* Bertoletti farm.; *Casale*, Bava farm.; *Intra*, L. Caccia farm.

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 9 *dicembre* 1857

FONDI PUBBLICI. Rendite	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1848 5 0[0	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	88-75	— — —	89 —	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	— — —	— —	228 31 x.bre
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	250 —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. n. em.		— —	— — —	249 —	— — —
— di Susa	1 luglio	— —	— — —	510 —	— — —
— da Aless. a Stradella		— —	485-50 31 genn.	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256 1[2	256
Francoforte sul Meno	214 3[4	
Lione	99 90	98 50
Londra	25 45	25 10
Milano		
Parigi	99 90	98 50
Torino *sconto*	10 0[0	
Genova *sconto*	10 0[0	

Moneta contr. *argento*

Oro	*Compre*	*Vendite*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 75	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	p. 0[00 3 »	1 50

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA	
da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.
DA ALESSANDRIA	
per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 3 45 antim.
DA GENOVA PER PONTEDECIMO	
da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.
DA GENOVA A VOLTRI	
da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.
DA ALESSANDRIA AD ARONA	
da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.
Partenze dei piroscafi	
Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 55 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.
DA MORTARA A VIGEVANO	
da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.
DA TORINO A CUNEO	
da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.
DA SAVIGLIANO A SALUZZO	
da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.
DA BRA A CAVALLERMAGGIORE	
da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.
DA TORINO A PINEROLO	
da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom
DA TORINO A SUSA	
da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom
DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI	
da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 55, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom.
DA SANTIA' A BIELLA	
da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.
DA VERCELLI-CASALE-VALENZA	
da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 3 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE	
da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.